

Letture inclusive, la maratona del «Dorso»

L'INIZIATIVA

Stefania Marotti

Riprende la maratona di lettura del Centro di Ricerche "Guido Dorso", che oggi, alle 18, nel Cortile della Camera di Commercio, propone la lettura del libro, edito da "Mephite nel 2008, "Arcangela Todaro Faranda, via Seminario 19".

Ad aprire il ciclo di lettura in presenza, il presidente Luigi Fiorentino, mentre gli altri brani saranno letti dai rappresentanti delle istituzioni, delle associazioni e da volontari. Ritorna, così, un'importante momento di condivisione, attraverso la riscoperta della storia di luoghi e

di personaggi, per ritrovare un'occasione di riflessione sulla storia, ma anche il piacere di sfogliare un libro. Arcangela Todaro Faranda è stata docente di Lettere al "Colletta" della città tra il 1928 ed il 1929. Anni difficili, in cui iniziava a respirarsi l'aria di guerra, con l'alleanza tra nazisti e fascisti che portò anche all'orrore delle leggi razziali. La giovane insegnante si trova proiettata nell'atmosfera di quel periodo, carica di tristezza, ma anche segnata dal coraggio e dalla dignità delle persone più umili, che continuavano a sacrificarsi per la loro famiglia, con un carico di dolore in più, derivante dalla consapevolezza che

la guerra avrebbe travolto i propri cari, con mariti, figli, fratelli al fronte e le donne impegnate nel lavoro nei campi e nell'assistenza ai bambini.

«Questo incontro - spiega la segretaria organizzativa Giuliana Freda - cementa la nostra presenza nella città, coinvolgendo giovani, educatori, amministratori nelle pagine di un periodo buio della storia del Paese. Parteciperà alla lettura anche Elisa Dorso, la figlia del meridionalista a cui è intitolato il nostro centro, che del periodo narrato ha una contezza fatta di esperienza e di lotta intellettuale da parte di suo padre contro l'assolutismo e la

persecuzione imperante».

Come accade in ogni tragedia, alla sofferenza dei più di sommano i privilegi di quei pochi appartenenti ai ceti abbienti, a cui sfugge la difficile realtà della miseria, della fame, della malattia. «Sarà proprio Elisa Dorso - continua Freda - a soffermarsi sulla veduta delle case in cui scorre lenta la vita dei padroni di un tempo, ormai borghesi con una certa posizione sociale. Le abitazioni testimoniano l'agiatazza della loro vita». Una maratona coinvolgente, dunque, dal valore educativo, che risveglia la necessità di riflettere sul principio di uguaglianza e sull'inclusione sociale.

